PRATICHE DI SOSTENIBILITÀ A LAVORO

La PA tra strategie di GPP e pratiche di consumo individuali

UNA RICERCA FPA

23 - 25 maggio 2017

Maggio 2017. FPA - Collana Ricerche
L'indagine è stata coordinata da Gianni Dominici e curata da Valentina Piersanti

Indagine "Pratiche di consumo sostenibile a lavoro" PanelPA 2017, FPA. Sondaggio effettuato mediante rilevazione on line su un campione non statisticamente rappresentativo. Questionario ad accesso riservato inviato a un indirizzario di operatori della PA e stakeholder istituzionali iscritti alla community di FPA. Interviste valide: 793. Periodo di rilevazione: 13 marzo – 8 aprile 2017.

Indice

Se la *green revolution* partisse dai dipendenti della PA.....3

1. Le strategie della PA: un giudizio e qualche consiglio.....7
2. Quanto sono sostenibili i dipendenti pubblici?.....10
   a. Come vanno a lavoro?.....14
   b. Quanta energia consumano?.....17
   c. Mai più carta? almeno basta sprechi!.....22
3. Le bollette: quanto si alleggerirebbero?.....26
4. I protagonisti della ricerca.....29

SE LA GREEN REVOLUTION PARTISSE DAI DIPENDENTI DELLA PA

E se la rivoluzione dei consumi sostenibili e delle modalità di produzione partisse proprio dalla Pubblica Amministrazione? Se fossero i dipendenti pubblici i primi a scegliere la sostenibilità nei loro luoghi di lavoro? Che cosa succederebbe al Paese se oltre 3 milioni di persone scegliessero la mobilità soft, il risparmio energetico, di non sprecare, di differenziare con accortezza i propri rifiuti, di acquistare alimenti biologici e equo-solidali, ecc.?

Per rispondere a queste domande, in occasione di Forum PA 2017 abbiamo lanciato l'indagine "Pratiche di consumo sostenibile a lavoro", un sondaggio on line al quale hanno risposto 700 dipendenti pubblici e 100 impiegati del privato o del terzo settore. Una fotografia originale dei dipendenti pubblici a lavoro che ci racconta le loro abitudini di consumo.

Perché abbiamo fatto questa indagine? Perché le scelte di consumo della Pubblica Amministrazione hanno un peso e un ruolo politico determinante. Con una spesa pubblica pari quasi il 17% del PIL nazionale la PA è il più rilevante dei consumatori e con i suoi oltre 3 milioni di dipendenti ha un potenziale enorme rispetto alla possibilità di operare un salto culturale profondo nelle scelte di consumo individuali capace di accompagnare lo sviluppo del Paese verso nuovi modelli di produzione e consumo.

Vediamone i risultati in breve:

Rispetto agli acquisti verdi l'Italia vanta un primato in Europa: è il primo Paese ad aver reso obbligatorio il "Green Public Procurement" (GPP), attraverso l'inserimento nel nuovo Codice degli Appalti (Dlgs. 50/2016). Le Pubbliche amministrazioni sono obbligate da quasi un anno ad integrare nei documenti di gara i contenuti dei CAM (criteri ambientali minimi per tipologie di prodotto o servizio). Detto in altre parole, se una stazione appaltante manca a questo obbligo è possibile per un'azienda far ricorso al TAR.

Le amministrazioni pubbliche devono fare di più, ancora deboli le strategie per la sostenibilità delle PA secondo i loro dipendenti. In materia di strategie per la "sostenibilità" la PA prende un bel "5 meno" dai propri impiegati. Secondo i dipendenti pubblici che hanno partecipato all'indagine di FPA (di cui il 15,4% lavora proprio nell'area acquisti) le PA stanno muovendo i primi passi verso la definizione di proprie politiche di GPP ma siamo ancora lontani dalla rivoluzione dei comportamenti d'acquisto pubblici: il 14,1% degli intervistati dichiara, infatti, che (secondo quanto in propria conoscenza) la pro-

pria amministrazione ha già introdotto i CAM nelle proprie procedure d'acquisto, per il 12,5% si è provveduto all'individuazione dei prodotti e servizi ai quali applicarli, mentre ancora molto poche sono le amministrazioni attrezzate al monitoraggio degli acquisti e soprattutto quelle che hanno definito chiaramente gli obiettivi e i target da raggiungere.

Il GPP deve essere la scintilla per una nuova economia. Nelle opinioni degli intervistati quella del GPP non è, infatti, un'occasione per risparmiare (5,5%), né solo uno strumento per diminuire l'impatto sull'ambiente dei consumi pubblici (34,4%), ma è soprattutto la miccia per dare impulso ad un'economia e ad una crescita sostenibile (56,8%).

Uffici pubblici attenti all'ambiente: ancora troppo pochi. Alla domanda "come giudichi l'attenzione per l'ambiente nel luogo in cui lavori?" oltre il 50% dei nostri intervistati ha risposto "poco o per niente", il 35,5% "sufficientemente", mentre per poco più di 1 dipendente su 10 il proprio luogo di lavoro può essere considerato "sostenibile". Solo il 45,6% degli uffici è dotato di finestre a doppi vetri e, in poco meno della metà (48,5%), non si fa attenzione a mantenere la temperatura al di sotto dei 19-20°; anche la sostituzione delle lampadine ad incandescenza con quelle a basso consumo è avvenuta solo nel 36,3% dei casi.

Noi si che siamo sostenibili! La maggior parte dei dipendenti pubblici intervistati (47,4%) giudica sufficientemente rispettoso dell'ambiente il proprio modo di consumare nel luogo di lavoro, e più di 3 su 10 si giudicano sopra la sufficienza. Rispetto a 13 dei 21 comportamenti analizzati, oltre il 50% del campione di dipendenti pubblici fa scelte di sostenibilità (spesso o frequentemente). Tra i comportamenti oramai entrati nelle abitudini di chi lavora negli uffici pubblici senz'altro quella di spegnere le luci quando si va via la sera (93,6%), di stampare in fronte retro (90,3%) e riutilizzare la carta per stampare bozze e prendere appunti (87%). I dipendenti pubblici hanno anche smesso di stampare le mail e sono attenti a rileggere e fare correzioni ai documenti prima di stamparli e non lasciano i propri caricabatterie nelle prese (82%). Tra il 60% e il 70% degli intervistati ha anche comportamenti attenti rispetto alla necessità di ridurre la produzione di rifiuti e riutilizzare buste, carta e scatole, ma anche a utilizzare luce naturale fin quando è possibile e evitare di creare dispersioni di calore aprendo porte e finestre in locali climatizzati.

Le scelte di mobilità. Dai dati del 15° censimento il mezzo di spostamento prediletto degli italiani che lavorano è l'automobile, come conducente (44,9%) o come passeggero (15,9%): oltre il 60% degli italiani va a lavoro con la macchina. I dipendenti pubblici sono decisamente più virtuosi: a spostarsi sulle 4 ruote, secondo i risultati dell'indagine FPA, sono il 45%. Tra questi il 39,5% va normalmente in ufficio in macchina da solo e il 5,5% condivide l'auto con colleghi o amici. Basterebbe che ciascuno scegliesse almeno un collega con

cui accordarsi per andare a lavoro per ridurre a 750.000 le auto circolanti ogni giorno (ora sono 1,3 milioni) con un alleggerimento per il carico ambientale di 376 tonnellate di CO_2 e anche di un risparmio di oltre i 230 milioni di euro di solo carburante.

Energia. Nel 2015 la Pubblica Amministrazione ha consumato 4.661 GWh. Vale a dire l'1,5% del totale dei consumi nazionali (297.179,9 GWh) allo stesso anno, e il 4,5% dell'intero settore terziario (102.940,5 GWh). Questo la rende uno dei maggiori consumatori di energia del paese. A pesare di più sui consumi della PA sono gli impianti di climatizzazione, l'illuminazione e le apparecchiature elettriche. Circa il 75% del panel è attento "a tenere porte e finestre chiuse per evitare la dispersione di calore", lo fanno sempre il 33,0% e frequentemente il 41,3%. Al contrario, appena la metà si ricorda che per legge la temperatura negli ambienti adibiti ad ufficio deve essere di 19° (con una tolleranza in più o in meno di 2°).

Circa 4 impiegati su 10 sono sempre attenti a spegnere le luci quando non servono, cercando di sfruttare al massimo l'illuminazione naturale, anche quelli che lo fanno "frequentemente" rappresentano una buona parte (31%) dei dipendenti PA.

Non tutti i nostri intervistati hanno consapevolezza di quanto, anche singolarmente, anche con attrezzature vecchie e energivore, possono contribuire tanto in termini di risparmio quanto in termini di salvaguardia dell'ambiente. Non in molti sanno che un PC da ufficio acceso per 9 ore al giorno arriva a consumare fino a 175 kWh in un anno. Impostando l'opzione di risparmio energetico e inibendo la funzione di stand by il consumo scende del 37%, con un risparmio energetico di 63 kWh. Il 62,5% dei dipendenti pubblici del panel non ha mai inibito la funzione stand by del proprio PC e il 37,6% non lo ha mai spento durante assenze dall'ufficio di oltre 20 minuti, dimostrando evidentemente di non sapere che quando il riavvio del PC è molto meno energivoro del suo stand by.

La sostenibilità che alleggerisce le bollette e le emissioni. Nel 2015 regioni, comuni e province – da soli – hanno speso oltre 3 miliardi di euro per le bollette di energia, gas e acqua. Vale a dire l'11% sul totale della spesa degli enti locali per acquisti di beni e servizi.

Sono usciti dalle casse dei comuni nel 2015 1 miliardo e 875 milioni di euro di bollette elettriche, tra i grandi comuni le più salate le ha pagate il Comune di Torino (€ 35.996.975,43). Se tutti i dipendenti acquisissero dei comportamenti di consumo responsabile si otterrebbe una riduzione che va dal 5 al 15% della spesa in bolletta e delle emissioni in atmosfera. il risparmio complessivo per il paese sarebbe 73.410 tonnellate di CO_2 in meno in atmosfera e 103 milioni di euro, cifra che se fosse reinvestita per gli interventi sull'involucro edilizio e sull'efficentamento degli impianti degli immobili pubblici più energivori, innescherebbe un circolo virtuoso tale da poter immaginare nell'arco di pochi anni di ridurre i consumi complessivi di oltre il 40%.

Mai più carta. L' "abuso di materiali cellulosoci" affligge la nostra PA da anni e si è tentato di curarla a suon di norme e da diverse prospettive. La spesa per "Carta, cancelleria e stampati" negli ultimi anni si è ridotta significativamente; i comuni ad esempio nel 2015 hanno speso 88,14 milioni di euro contro l'oltre 1 miliardo di euro nel 2010. Una parte della contrazione dei consumi deriva certamente anche dall'evoluzione della cultura del consumo sostenibile e responsabile all'interno della PA. Tuttavia c'è ancora un decisivo margine di miglioramento, si potrebbe diffondere maggiormente l'abitudine di distribuire i documenti alle riunioni in formato elettronico (il 20,8% degli intervistati non lo fa mai), o perdere definitivamente l'abitudine di stampare i documenti da leggere e da studiare (lo fanno ancora frequentemente il 52,7% dei dipendenti pubblici); per non parlare degli "irriducibili" 14,7% a cui ancora capita spesso di stampare le email. Se ciascuno degli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici evitasse di consumare 500 fogli l'anno, potremmo ridurre il consumo complessivo di 8142 tonnellate di carta. Che poi vuol dire anche che potremmo:

- non abbattere 122 mila alberi;
- risparmiare oltre 3 miliardi e mezzo di litri di acqua;
- ridurre il consumo energetico nazionale di 62 milioni di KWh;
- non emettere in atmosfera 19.491 tonnellate di CO_2.

CAPITOLO 1

LE STRATEGIE DELLA PA: UN GIUDIZIO E QUALCHE CONSIGLIO

Rispetto agli acquisti verdi l'Italia vanta un primato in Europa: è il primo Paese ad aver reso obbligatorio il "Green Public Procurement" (GPP), attraverso l'inserimento nel nuovo Codice degli Appalti (Dlgs. 50/2016). Le Pubbliche amministrazioni sono obbligate da quasi un anno ad integrare nei documenti di gara i contenuti dei CAM (criteri ambientali minimi per tipologie di prodotto o servizio). Detto in altre parole se una stazione appaltante manca a questo obbligo è possibile per un'azienda far ricorso al TAR.

Un grande passo avanti senz'altro, un passaggio normativo forte che però (e un *"come al solito"* è d'obbligo) da solo non garantisce la rivoluzione green dei consumi pubblici che, lo ricordiamo, equivalgono a circa il 17% del PIL nazionale.

Il passaggio a un'economia sostenibile richiede un salto culturale forte. Da un lato è necessario dotare le pubbliche amministrazioni di competenze e strumenti adeguati, dall'altro ne va rafforzato il ruolo propulsivo e di sensibilizzazione rispetto alle scelte di consumo e produzione di cittadini e imprese, primi fra tutti i propri dipendenti.

Nell'attesa che ci si attrezzi per il monitoraggio sull'effettiva applicazione dei CAM e sulla relativa analisi dei benefici ambientali, FPA ha chiesto a un panel di circa 700 dipendenti pubblici (e 100 privati) di raccontarci quanto sono *green* le loro organizzazioni e quanto sono sostenibili le proprie scelte di consumo sul luogo di lavoro.

Quanto è sostenibile l'amministrazione in cui lavori?

Pubblica Amministrazione	voto medio (da 1 a 10)
Regione	5,3
Comune	4,9
Scuola	4
Sistema Sanitario Nazionale	4
PA Centrale	4,6
Università e centri ricerca	5
Tot PA	4,9

In materia di “sostenibilità” la PA prende un bel “5-” dai propri impiegati. Sopra la media, ma comunque al di sotto della sufficienza, le Regioni con un 5,3. Proprio a queste ultime il PAN GPP assegna un ruolo strategico imponendogli di includere gli appalti verdi e sostenibili nella normativa regionale e di settore e nei propri programmi di spesa. Dal report degli Stati Generali della Green Economy 2016 la situazione a livello regionale appare molto frammentata: 4 su 20 le regioni che hanno adottato un Piano GPP (Sardegna; Veneto; Puglia; Emilia Romagna); altre 3 ne hanno avviato l’elaborazione (Lazio, Sicilia, Friuli Venezia); per altre invece l’implementazione del GPP passa per atti d’indirizzo (Campania), delibere o leggi regionali (Toscana e Lombardia) ed altre ancora mettono in campo azioni di sensibilizzazione e formazione.

Secondo quanto previsto nelle linee guida europee e nazionali per gli enti pubblici che si avviano a definire una (robusta) strategia di GPP, ci sono una serie di step da seguire che vanno dalla formalizzazione di una politica degli acquisti verdi e sostenibili alla sua effettiva implementazione, ma che prevedono anche iniziative di formazione e sensibilizzazione e il monitoraggio degli appalti e dei loro effetti sull’ambiente e sull’economia green territoriale.

Tab.1 - Quali tra i seguenti “step” ha già effettuato la tua organizzazione nel percorso di definizione della propria politica di acquisti green?	
	Val %
Ha introdotto criteri di sostenibilità nelle procedure di acquisto	14,1
Ha individuato prodotti e servizi ai quali applicare i criteri del Green Procurement	12,5
Ha già provveduto a formalizzare la politica degli acquisti sostenibili	9,3
Ha organizzato iniziative di informazione e formazione al personale su sostenibilità e/o acquisti verdi	9,3
Provvede al monitoraggio degli acquisti verdi effettuati	7,4
Ha definito chiaramente gli obiettivi e i target per i propri acquisti verdi	6,7
Fonte: Indagine FPA “pratiche di consumo sostenibile a lavoro”, 2017	

Secondo i dipendenti pubblici che hanno partecipato all’indagine di FPA (di cui il 15,4% lavora proprio nell’area acquisti) le PA stanno muovendo i primi passi verso la definizione di proprie politiche di GPP. Il 14,1% degli intervistati dichiara, infatti, che (secondo quanto in propria conoscenza) la propria amministrazione ha già introdotto i CAM nelle proprie procedure d’acquisto, per il 12,5% si è provveduto all’individuazione dei prodotti e servizi ai quali applicarli, mentre ancora molto poche sono le amministrazioni attrezzate al monitoraggio degli acquisti e soprattutto quelle che hanno definito chiaramente gli obiettivi e i target da raggiungere.

E’ chiaro che questi numeri devono essere ben diversi per far sì che la “green revolution” abbia luogo nel nostro paese e sia trainata dalle pubbliche amministrazioni!

Tab. 2 - Perché una PA dovrebbe stabilire una propria strategia/obiettivi di Acquisti verdi?	
	Val. %
Risparmiare denaro	5,6
Diminuire l'impatto sull'ambiente	34,4
Dare impulso ad un'economia e ad una crescita sostenibile	56,8
Altro	3,3
Totale	*100,0*
Fonte: Indagine FPA "pratiche di consumo sostenibile a lavoro", 2017	

E' proprio questa la ragione secondo la quale per il Panel dell'indagine di FPA una PA dovrebbe stabilire una propria strategia e dei propri obiettivi rispetto agli acquisti verdi.

Nelle opinioni degli intervistati quella del GPP non è, infatti, un'occasione per risparmiare (5,5%), né solo uno strumento per diminuire l'impatto sull'ambiente dei consumi pubblici (34,4%), ma è soprattutto la miccia per dare impulso ad un'economia e ad una crescita sostenibile (56,8%).

Ed è in ragione di questo obiettivo che il ruolo della PA non può essere ridotto a quello di "consumatore responsabile", ma deve essere letto come propulsore di nuovi modi di consumare e produrre. Cosa c'è da fare?

Secondo i nostri 800 intervistati sarebbe cosa buona e giusta che, oltre agli obblighi di legge, le PPAA mettessero in campo iniziative educative e di sensibilizzazione rispetto a tutto il personale (82,7%).

Tab. 3 - Un'amministrazione pubblica deve definire un programma di formazione e sensibilizzazione sui temi del Green Public Procurement rivolto a:	
	Val%
Gli amministratori	11,5
Il personale coinvolto nel processo di acquisto	5,8
Tutto il personale dell'ente	82,7
Totale	100,0
Fonte: Indagine FPA "pratiche di consumo sostenibile a lavoro", 2017	

Quanti sono i dipendenti pubblici? 3.257.014! 14 occupati su 100 in Italia sono impiegati pubblici con le proprie abitudini di consumo nell'attività lavorativa quotidiana. Se le amministrazioni pubbliche saranno trainanti nel promuovere ed incentivare i comportamenti sostenibili nei luoghi di lavoro, allora proprio dal settore pubblico verrà la "green revolution".

CAPITOLO 3

QUANTO SONO SOSTENIBILI I DIPENDENTI PUBBLICI

Gli uffici e i comportamenti collettivi

Dall'indagine "pratiche di sostenibilità sui luoghi di lavoro" emerge che per quanto riguarda i comportamenti collettivi siamo ancora lontani dagli uffici sostenibili di cui avremmo bisogno, "5 meno" ha preso la PA rispetto alla sua capacità di fare strategie di sostenibilità e una media del "5 meno" lo ritroviamo anche nella valutazione data dai dipendenti pubblici ai propri uffici. Alla domanda "come giudichi l'attenzione per l'ambiente nel luogo in cui lavori?" oltre il 50% dei nostri intervistati ha risposto "poco o per niente", il 35,5% "sufficientemente", mentre per poco più di 1 dipendente su 10 il proprio luogo di lavoro può essere considerato "sostenibile".

Quanto è sostenibile il luogo in cui lavori?

Quanto giufichi sostenibile l'attenzione all'ambiente nel luogo in cui lavori?	Val.%
Molto poco e poco	51,2
Abbastanza	**35,5**
Più che abbastanza e molto	13,4
Totale	**100,0**

Un tale giudizio è in parte afferibile alle condizioni fisiche di immobili e impianti in cui hanno sede gli uffici della PA. L'Enea ha recentemente stimato che il 20% dell'edilizia pubblica è estremamente energivoro, rappresentando un consumo pari a 1,2 TWh e una spe-

sa di 177milioni di euro. Secondo l'Enea gli interventi sull'involucro edilizio e sugli impianti permetterebbero una riduzione dei consumi di circa il 40%, con un risparmio di 73 milioni di euro, a fronte di un investimento pari a 1.100 milioni di euro (158 milioni euro/anno).

Tuttavia, una riduzione consistente dei consumi si otterrebbe anche con interventi il cui investimento è decisamente inferiore, dal nostro panel solo il 45,6% degli uffici è dotato di finestre a doppi vetri e la sostituzione delle lampadine ad incandescenza con quelle a basso consumo è avvenuta solo nel 36,3% dei casi. Ma se ancora in questi casi parliamo di un necessario, seppur minimo, investimento economico, ci sono degli accorgimenti anti-spreco che non richiedono esborsi finanziari. Pensiamo ad esempio alla riduzione di consumo che si avrebbe solo facendo in modo che la temperatura di tutti gli uffici della PA in inverno non scendesse al di sotto dei 19-20°, prassi in oltre la metà degli uffici (51,5%) anche se è obbligatorio per tutte. Troppo poche ancora le amministrazioni che hanno sostituito le lampadine ad incandescenza con quelle a basso consumo (36,3%) e messo i doppi vetri alle finestre (45,6%) e ancora meno quelle che hanno richiesto bicchieri in materiale reciclato o reciclabile per i propri distributori automatici di acqua e bevande.

Al contrario nell'81,7% degli uffici dei dipendenti pubblici che hanno partecipato al panel si fa la raccolta differenziata.

Gli stili di consumo e le pratiche di sostenibilità individuali

Ma le pagelle non sono finite. Abbiamo chiesto ai dipendenti pubblici di dare un voto anche ai propri stili di consumo a lavoro e in questo caso i nostri intervistati superano, in media la sufficienza. Meno di 2 dipendenti su 10 giudicano il proprio comportamento ancora "insostenibile", la maggior parte (47,4%) giudica sufficientemente rispettoso dell'ambiente il proprio modo di consumare nel luogo di lavoro, mentre più di 3 su 10 dei nostri intervistati si giudicano sopra la sufficienza.

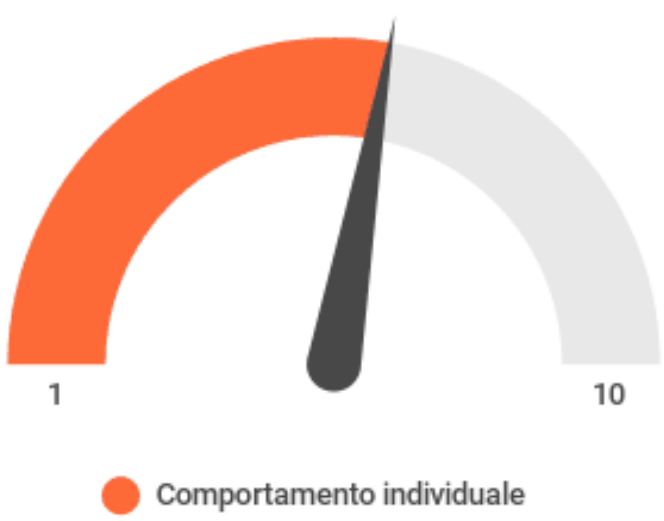
Tab. 4 - Comportamenti collettivi. In quanti uffici si adottano pratiche di risparmio e consumo sostenibile

	SI	NO	NON SO	TOT
Finestre con doppi vetri	45,6	47,1	7,3	100,0
Sostituzione delle lampadine ad incandescenza con lampadine a basso consumo	36,3	40,4	23,3	100,0
In inverno attenzione a mantenere la temperatura al di sotto dei 19-20°	51,5	48,5	0,0	100,0
Si fa la raccolta differenziata	81,7	14,5	3,8	100,0
Distributori automatici con bicchieri in materiale riciclato e riciclabile	17,2	58,0	24,9	100,0

Fonte: Indagine FPA "pratiche di consumo sostenibile a lavoro", 2017

Una parte consistente delle domande che abbiamo posto al Panel di dipendenti pubblici intervistati si riferisce proprio ai comportamenti, individuali e quotidiani, nei luoghi di lavoro. Le attività che ciascun dipendente della PA compie giornalmente per erogare servizi alla collettività producono un consumo di energia, di acqua e di risorse ambientali ed economiche piuttosto significativo, lo vedremo nel dettaglio più avanti. Obiettivo della ricerca di FPA era proprio quello di capire quanto la cultura della sostenibilità sia effettivamente parte del bagaglio dei dipendenti pubblici e quanto questi siano attenti al risparmio di energia e di risorse. Sul piano metodologico abbiamo dunque scelto di estrarre dai molti manuali per il risparmio energetico e il consumo sostenibile scritti dalle amministrazioni pubbliche per i propri dipendenti (Consumabile - Regione Emilia Romagna, Manuale per il risparmio energetico - Regione Siciliana, Il risparmio energetico in ufficio - Ministero Ambiente e Arpav), un set di comportamenti intelligenti e a costo zero che, se diventassero prassi per tutti, porterebbero a un risparmio consistente per le singole organizzazioni, per la collettività intera e per l'ambiente.

Quanto è sostenibile il tuo stile di consumo a lavoro?



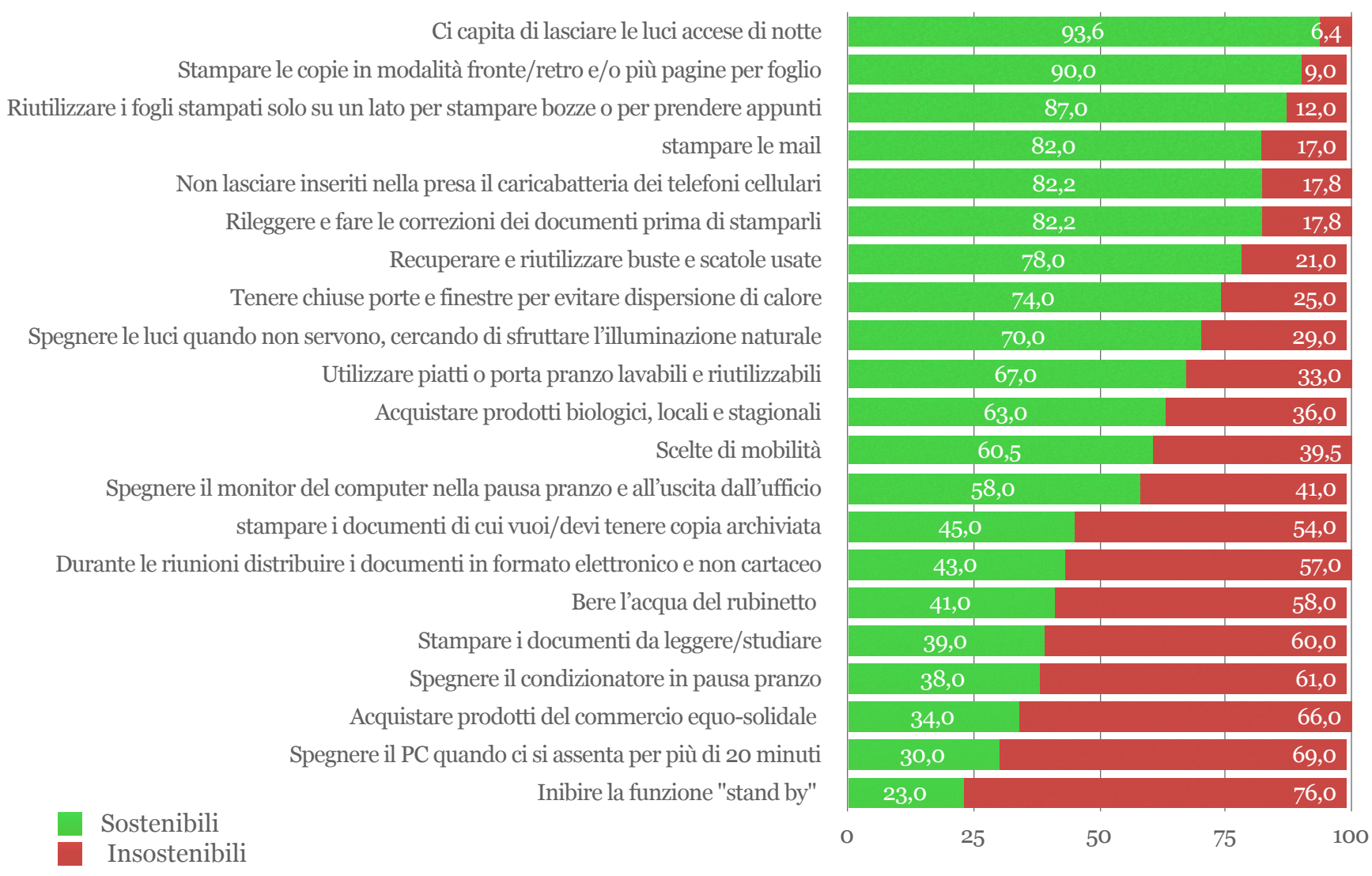
Quanto giudichi sostenibile il tuo stile di consumo a lavoro?	Val.%
Molto poco e poco	20,2
Abbastanza	**47,4**
Più che abbastanza e molto	32,4
Totale	**100,0**

I comportamenti selezionati fanno riferimento a stili di consumo legati all'utilizzo di apparecchiature elettriche, all'illuminazione, all'acqua e ai rifiuti, al raffreddamento/riscaldamento degli ambienti, alla quantità di carta e inchiostro utilizzata, ma anche alle scelte relative alla mobilità e al consumo di alimenti e bevande. Dando un primo sguardo d'insieme rispetto a 13 dei 21 comportamenti analizzati oltre il 50% del campione di dipendenti pubblici fa scelte di sostenibilità. Tra i comportamenti oramai entrati nelle abitudini di chi lavora negli uffici pubblici senz'altro quella di spegnere le luci quando si va via la sera (93,6%), di

stampare in fronte retro (90,3%)e riutilizzare la carta per stampare bozze e prendere appunti (87%). I dipendenti pubblici hanno anche smesso di stampare le mail e sono attenti a rileggere e fare correzioni ai documenti prima di stamparli e non lasciano i propri caricabatterie nelle prese (82%). Tra il 60% e il 70% degli intervistati ha anche comportamenti attenti rispetto alla necessità di ridurre la produzione di rifiuti e riutilizzare buste, carta e scatole, ma anche a utilizzare luce naturale fin quando è possibile e evitare di creare dispersioni di calore aprendo porte e finestre in locali climatizzati.

Al contrario una maggiore attenzione andrà posta nelle prassi più legate all'uso del PC , sono ancora la maggior parte i dipendenti che non adottano quotidianamente gli accorgimenti anti-spreco dai quali deriverebbe un risparmio significativo sia per le casse degli enti che per l'ambiente. Stesso ragionamento vale per il gesto semplice di spegnere il condizionatore nella pausa pranzo, prassi tanto semplice quanto ancora poco diffusa (38%). Anche sui consumi di carta molto c'è ancora da fare sia in termini di sensibilizzazione ai dipendenti, sia in termini di procedure di conservazione dei documenti. Nelle pagine che seguono vedremo uno ad uno i diversi ambiti di consumo, analizzando dettagliatamente la frequenza con la quale i dipendenti assumono o meno alcuni comportamenti e le potenzialità di riduzione dei consumi legati a ciascuno.

Graf. 1 - I dipendenti pubblici e i comportamenti individuali che agevolano la riduzione degli sprechi e la sostenibilità dei consumi



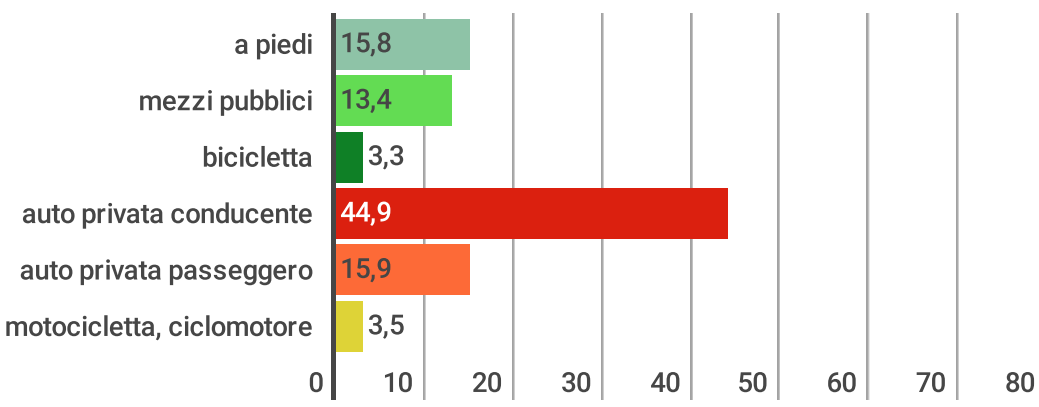
SEZIONE 1

COME VANNO A LAVORO?

Dai dati del 15° censimento il mezzo di spostamento prediletto degli italiani che lavorano è l'automobile, come conducente (44,9%) o come passeggero (15,9%): oltre il 60% degli italiani va a lavoro con la macchina.

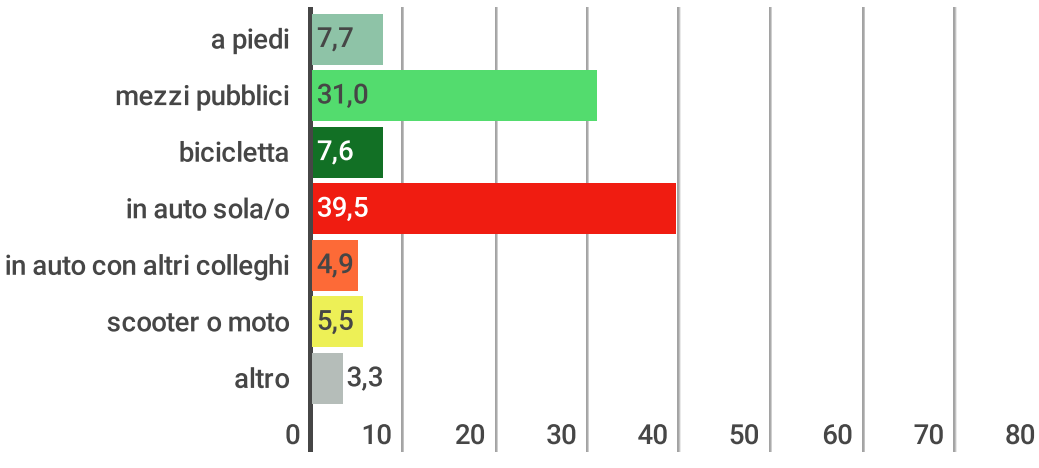
I dipendenti pubblici sono decisamente più virtuosi: a spostarsi sulle 4 ruote, secondo i risultati dell'indagine FPA, sono il 45%. Tra questi il 39,5% va normalmente in ufficio in macchina da solo e il 5,5% condivide l'auto con colleghi o amici.

Mobilità casa-lavoro - occupati



Fonte: Istat, XV censimento, 2014

Mobilità casa-lavoro - dipendenti pubblici



Fonte: FPA, Pratiche di consumo sostenibile a lavoro, 2017

Il panel dell'indagine FPA non ha rilevanza statistica, ma se lo utilizziamo per fare alcune simulazioni i numeri ci offrono delle suggestioni interessanti. Ogni mattina circolano sulle strade circa **1,3 milioni di automobili con a bordo 1 solo dipendente** della PA, se immaginiamo che ognuno di loro percorra, a bordo di un'utilitaria, 20 km tra andata e ritorno allora: ciascuno di questi in un anno percorre **4.400 km**, spende **1.709 euro** (considerando il costo km Aci) e emette **585,2 kg di CO_2**.

Se pensiamo che per assorbire tra i 10 ed i 20 kg CO_2 un albero ci mette un anno...sarebbe necessario piantare circa 30 alberi per ciascuno degli automobilisti in questione.

Ma prima di arrivare a questa improbabile soluzione, basterebbe che ciascuno scegliesse almeno un collega con cui accordarsi per andare a lavoro per ridurre a 750.000 le auto circolanti con un alleggerimento per il carico ambientale di 376 tonnellate di CO_2 e anche di un risparmio di oltre i 230 milioni di euro di solo carburante.

Se ci si mettesse d'accordo con 1 collega per andare a lavoro:

- 750.000
si ridurrebbero a 750.000 le auto circolanti

- 376 tonnellate
si ridurebbero di 376 tonnellate le emissioni di CO_2

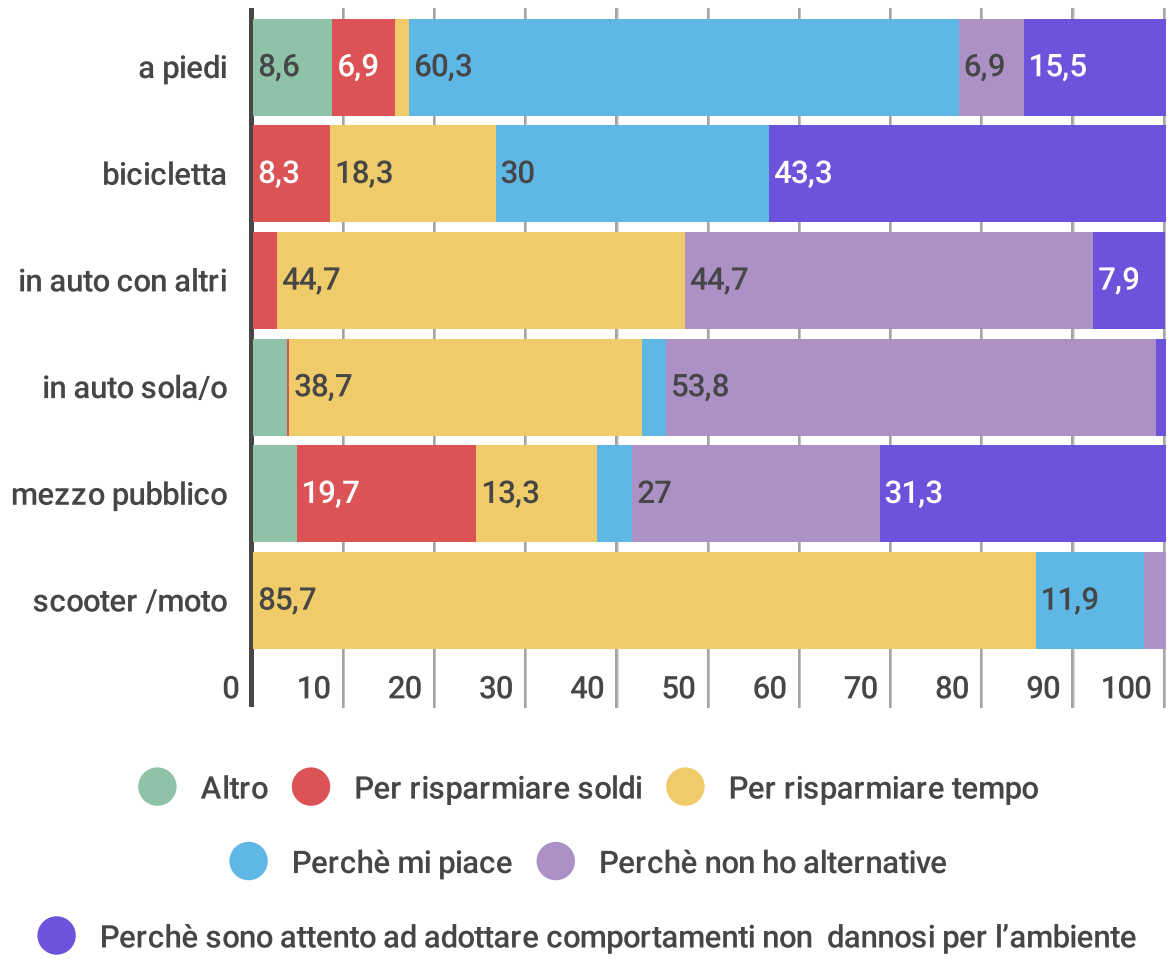
- 230 ME
si risparmierebbero 230 milioni di euro di solo carburante

Questi numeri ci danno il peso dell'enorme potenziale rivestito dalle iniziative di sensibilizzazione delle amministrazioni ai propri dipendenti in materia di mobilità sostenibile. Per sviluppare alternative all'uso dell'auto privata sono state lanciate in questi anni interessanti progetti. Molti enti locali stanno promuovendo e incentivando il car pooling tra i propri dipendenti. In alcuni casi è possibile è possibile accedere ad aree dedicate sul sito web istituzionale per inserire la propria disponibilità a condividere l'auto, indicando tragitto, giorni, orari e recapiti telefonici. E' il caso ad esempio del comune di Vittorio Veneto o della Provincia di Bologna che, assieme al Comune di Bologna ed altri comuni della provincia, ha promosso un sistema online che permette ai propri dipendenti di organizzare equipaggi di viaggio su tutto il territorio provinciale.

In altri casi gli enti hanno stilato accordi e convenzioni con piattaforme esterne all'amministrazione, all'esperienza pioniera della Provincia autonoma di Trento che ha stretto nel 2015 un accordo con startup trentina Flootta per mettere in relazione i dipendenti (ma anche i cittadini) che devono raggiungere raggiungere un ufficio o un servizio, ne sono seguite molte tra gli altri i Comuni di Alessandria, Padova, Cesano Boscone, Castelvetro di Modena e Abbiategrasso; ma anche molte università e diverse scuole.

C'è anche chi, come il Comune di Riva del Garda nel 2014, ha adottato un disciplinare che stabilisce che per recarsi in missione i dipendenti comunali sono tenuti a utilizzare in maniera prioritaria i mezzi disponibili in car-sharing, l'uso del mezzo proprio è ammesso (su specifica autorizzazione) ma per chi lo usa l'indennità chilometrica sarà solo di un decimo del prezzo medio nazionale della benzina.

I perché delle scelte di mobilità casa-lavoro dei dipendenti pubblici, (val%)



Fonte: FPA, Pratiche di consumo sostenibile a lavoro, 2017

Il 5,5% del panel di FPA ha già fatto la scelta del car pooling: chi sceglie di condividere l'auto con colleghi, amici o familiari lo fa per risparmiare soldi (44,7%) e tempo (44,7%).

Al contrario chi prende la macchina da solo per raggiungere il proprio ufficio, lo fa spesso per una scelta obbligata: rispondono di non avere altre alternative il 53,8% degli intervistati.

L'alternativa più valida all'automobile per i dipendenti PA è senza dubbio quella del "mezzo pubblico" oltre 3 persone su 10 lo preferiscono agli altri mezzi di spostamento perché sono attente ad adottare comportamenti non dannosi per l'ambiente (31,3%), mentre per molti è una scelta obbligata (27%).

La mobilità soft è una scelta (o un privilegio) di pochi. Chi raggiunge il proprio posto di lavoro a piedi (7,7%) lo fa principalmente perché gli piace (60,3%). Chi va in bici (7,6%) sottolinea, invece, l'attenzione all'ambiente (43,3%) alla base della propria scelta (43,3%).

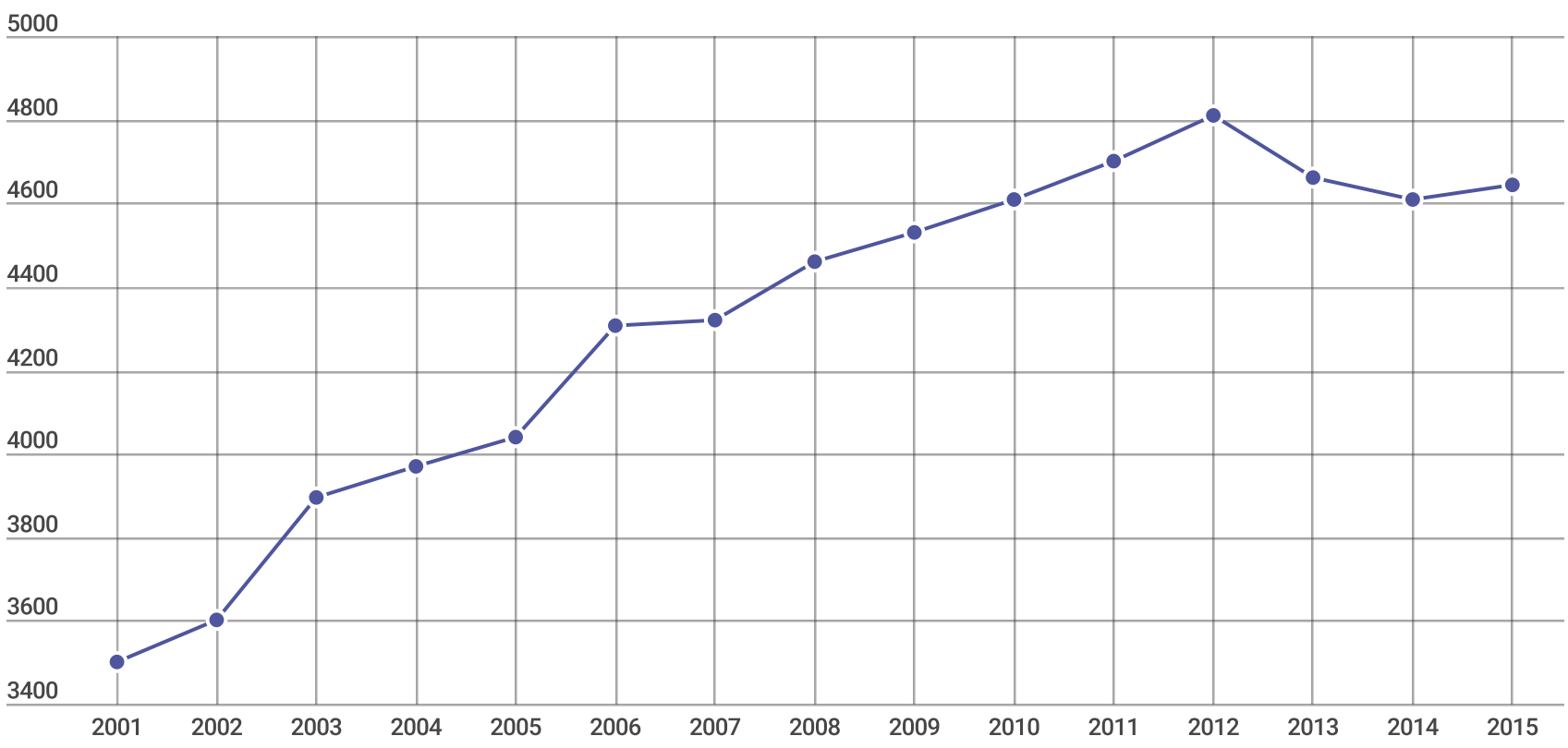
SEZIONE 2

QUANTA ENERGIA CONSUMANO?

Nel 2015 la Pubblica Amministrazione, con i suoi oltre 13.000 edifici, ha consumato 4.661 GWh. Vale a dire l'1,5% del totale dei consumi nazionali (297.179,9 GWh) allo stesso anno, e il 4,5% dell'intero settore terziario (102.940,5 GWh). Questo la rende uno dei maggiori consumatori di energia del paese.

L'energia che fa funzionare gli uffici pubblici, si legge nel rapporto Enea 2016, deriva principalmente dal gas naturale, che assorbe il 52,2% del consumo complessivo del settore terziario, seguito dall'energia elettrica con una quota pari a 42,3%: insieme soddisfano quasi il 95% della richiesta di energia del settore.

I consumi di energia elettrica nella PA (GWH/anno)



Fonte: Terna spa

La maggior penetrazione del gas ha, progressivamente, sostituito i ben più inquinanti prodotti petroliferi, generando così una riduzione delle emissioni totali di CO_2 che sono passate da 132,5Mt nel 2000 a 103,5 Mt alla fine del 2015, nonostante la crescita nei consumi.

A pesare di più sui consumi della PA sono gli impianti di climatizzazione, l'illuminazione e le apparecchiature elettriche. Vediamo come li usano i dipendenti pubblici che hanno preso parte all'indagine.

La Climatizzazione

I consumi per la climatizzazione degli edifici pubblici costituiscono la parte più rilevante dei consumi totali degli enti pubblici, (sopra il 30% nella maggior parte dei casi), e determinano l'emissione in atmosfera di una quantità rilevante di CO_2.

A determinare le differenze di consumo legate agli impianti di climatizzazione sono prevalentemente fattori che prescindono dalle abitudini individuali (contesti climatici, caratteristiche tecniche degli impianti, "isolamento" delle pareti, infissi, ecc), tuttavia non poco possono fare i singoli se, ad esempio, si premurano di spegnere il condizionatore quando escono per il pranzo. Un gesto semplice che il 38,7% degli intervistati non compiono mai e il 22,8% solo di rado; una percentuale molto alta soprattutto perché ci dice che, nell'oltre il 60% degli uffici, i climatizzatori restano accesi oltre 12 ore al giorno.

Tab 5 - Consumi collettivi. Le pratiche di sostenibilità per la climatizzazione (val%)

	Teniamo chiuse le porte e le finestre per evitare la dispersione di calore	In inverno siamo attenti a mantenere la temperatura al di sotto dei 19-20°	Il condizionatore viene spento quando c'è la pausa pranzo
Sempre	33,0	24,9	23,0
Frequentemente	41,3	26,6	15,6
Raramente	18,0	27,2	22,8
Mai	7,7	21,4	38,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine FPA "pratiche di consumo sostenibile a lavoro", 2017

Se questo è quello che avviene in estate, in inverno aumentano i "virtuosi". Circa il 75% del panel è attento "a tenere porte e finestre chiuse per evitare la dispersione di calore", lo fanno sempre il 33,0% e frequentemente il 41,3%. Al contrario, appena la metà si ricorda che per legge la temperatura negli ambienti adibiti ad ufficio deve essere di 19° (con una tolleranza in più o in meno di 2°).

A rispettare questa norma *sempre* è poco meno del 25% del panel, chi lo fa *frequentemente* rappresenta il 26,6%; tuttavia c'è un buon 21,4% di persone che non butta *mai* un occhio al termostato e un 27,2% che, invece, solo *raramente* sta attento alla temperatura del proprio ufficio. Non è cosa da poco visto che, da un punto di vista energetico, un grado in più o in meno di temperatura, corrisponde ad un aumento dei consumi stagionali di circa il 5%.

Illuminazione

Il consumo dovuto all'illuminazione degli uffici interni rappresenta circa il 10 -20 % dei consumi elettrici totali di un ordinario ufficio della pubblica amministrazione. Quando si parla di luci adottare dei comportamenti "sostenibili" è ancora più semplice, visto che basterebbe sostituire o razionalizzare l'uso di lampade a incandescenza o alogene (piantane e lampade individuali) e evitare di lasciate accese a fine orario lavoro o quando la luce naturale è sufficiente.

Per ora solo nel 36,3% degli uffici del nostro panel sono state messe lampadine a basso consumo, mentre nel 40,4% questo non è avvenuto e poi c'è un 23,3% del nostro campione che non lo sa, risposta che sembrerebbe sottendere al fatto che 2 su 10 dei nostri intervistati non conosce la differenza tra lampadine a incandescenza e lampadine a basso consumo.

Quali che siano le lampadine, circa 4 impiegati su 10 sono sempre attenti a spegnerle quando non servono, cercando di sfruttare al massimo l'illuminazione naturale, anche quelli che lo fanno "frequentemente" rappresentano una buona parte (31%) dei dipendenti PA.

Tab. 6 - Le lampadine ad incandescenza sono state sostituite con lampadine a basso consumo (val. %)

	val. %
Sì	36,3
No	40,4
Non so	23,3
Totale	100,0

Fonte: Indagine FPA "pratiche di consumo sostenibile a lavoro", 2017

C'è comunque chi (il 9,7%) queste luci non le spegne mai di giorno e c'è anche qualcuno che le lascia accese anche di notte (sempre 1,6% e frequentemente 4,8%) e chi ogni tanto va via e si dimentica di spingere l'interruttore (20,3%). Per fortuna il 73,3% a cura di verificare non restino accese le luci quando – di notte – nessuno ne ha bisogno.

Tab 7 - Consumi collettivi. Le pratiche di sostenibilità per l'illuminazione (val%)

	Ci capita di lasciare le luci accese di notte	Spegniamo le luci quando non servono, cercando di sfruttare al massimo l'illuminazione naturale
Sempre	1,6	39,4
Frequentemente	4,8	31
Raramente	20,3	19,9
Mai	73,3	9,7
Totale	100	100

Fonte: Indagine FPA "pratiche di consumo sostenibile a lavoro", 2017

Al PC

Un'altra fetta importante dei consumi elettrici è rappresentata dagli apparecchi elettrici. Computer, monitor, stampanti, fotocopiatrici e fax, e pesano circa il 10-20% sulla bolletta di un ufficio ordinario.

Anche rispetto a questa voce di costo basterebbero poche e semplici accortezze da parte dei dipendenti per abbassare significativamente spesa ed emissioni. Ci vuole poco, in effetti, per spegnere le apparecchiature e staccare le spine dalla rete. Per ridurre del 30% i consumi e di qualche centinaia di Kg la CO2 emessa in atmosfera, a volte, è sufficiente mettere su off una "ciabatta", spingere il bottone di un monitor, inibire le funzioni di stand-by, staccare il carica batterie del proprio cellulare, impostare le opzioni di risparmio energetico del PC.

Non tutti i nostri intervistati hanno consapevolezza di quanto, anche singolarmente, anche con attrezzature vecchie e energivore, possono contribuire tanto in termini di risparmio quanto in termini di salvaguardia dell'ambiente.

Non in molti sanno che un PC da ufficio acceso per 9 ore al giorno arriva a consumare fino a 175 kWh in un anno. Impostando l'opzione di risparmio energetico e inibendo la funzione di stand by il consumo scende del 37%, con un risparmio energetico di 63 kWh corrispondenti a 33 kg di anidride carbonica (CO2) emessa in atmosfera e a un risparmio di 12 euro. Il 62,5% dei dipendenti pubblici del panel non ha mai inibito la funzione stand by del proprio PC e il 37,6% non lo ha mai spento durante assenze dall'ufficio di oltre 20 minuti, dimostrando evidentemente di non sapere che quando il riavvio del PC è molto meno energivoro del suo stand by.

Tab 8 - Consumi individuali. Le pratiche di sostenibilità al PC (val%)

	Ho inibito la funzione "stand by"	Spengo il monitor del computer nella pausa pranzo e all'uscita dall'ufficio	Spengo il PC quando mi assento dall'ufficio per più di 20 minuti	Mi capita di lasciare inseriti nella presa il caricabatteria dei telefoni cellulari
Sempre	16,5	45	17,2	5,3
Frequentemente	7,1	13,8	13,4	12
Raramente	14,0	18,1	31,8	26,6
Mai	62,5	23,1	37,6	56,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine FPA "pratiche di consumo sostenibile a lavoro", 2017

Non sono molti neppure quelli informati del fatto che, se spegnessero il monitor del computer quando si assentano dall'ufficio, potrebbero determinare un risparmio che può arrivare a oltre 65 kWh in un anno per ciascuna postazione.

Molto più di rado invece capita ai dipendenti PA di lasciare il proprio caricabatterie alla presa, ma se anche quel 5,3% che lo fa sistematicamente e quel 12% al quale capita qualche volta sapessero che anche questo fa aumentare i consumi, è probabile che potremmo aspirare a ridurre a zero la percentuale di chi fa aumentare insensatamente i consumi.

SEZIONE 3

MAI PIÙ CARTA? ALMENO BASTA SPRECHI!

I contenitori della differenziata sono presenti nell'81,6% degli uffici dei partecipanti all'indagine. Non sono disponibili dei dati specifici sulla percentuale di rifiuti indifferenziati prodotti dalla Pubblica Amministrazione, tuttavia i dati nazionali relativi alla raccolta differenziata testimoniano una crescita costante dal 2010 al 2014 che ci porta, si legge nell'ultimo rapporto Ispra sui rifiuti urbani, a una percentuale del 45,2% di differenziata rispetto alla produzione totale di rifiuti. Un trend positivo che però ci porta con oltre sei anni di ritardo al traguardo fissato per il 2008 (D.Leg. 152/2006).

AMBIENTE URBANO - ISTAT

Dai dati Istat dell'indagine "Ambiente Urbano" 2015, che biennalmente fotografa lo stato dell'ambiente e il livello di eco-management dei capoluoghi di provincia, una forma di gestione sostenibile delle proprie strutture è la raccolta differenziata negli uffici comunali: nel 2014 tutti i capoluoghi (tranne Matera) la effettuano almeno per alcune categorie di rifiuti.

Quasi la totalità delle amministrazioni raccoglie in forma differenziata carta e toner, l'87% la plastica, quasi il 64% i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), il 60% pile e batterie e circa il 40% vetro e metalli. In media vengono raccolte in modo differenziato 5 classi di rifiuto e, in 45 città, il numero di categorie differenziate negli uffici è oltre la media (tra queste Padova, Trieste, Bologna, Roma, Napoli, Bari).

Anche il tasso di riciclaggio dei rifiuti presenta un trend in costante miglioramento attestandosi nel 2014 al 42,5%, una percentuale che pone l'Italia nella media europea ma anche qui ancora lontana dall'obiettivo del 50% da raggiungere entro il 2020. Anche per quanto riguarda gli obiettivi nazionali di riduzione dei rifiuti smaltiti in discarica c'è ancora molta strada da fare. Siamo al 31,5% e dobbiamo arrivare al 10% nei prossimi 13 anni, lo troviamo scritto anche nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile in riferimento all'obiettivo strategico nazionale di "*Abbattere la produzione di rifiuti, azzerare il conferimento in discarica e promuovere il mercato delle materie prime seconde*"

Anche a questo target, così come visto in riferimento ai temi della mobilità sostenibile e del risparmio energetico, i comportamenti di chi lavora nella PA possono imprimere una significativa accelerazione. Pensiamo in primo luogo alla raccolta e al riutilizzo di carta e cartone, di cui la PA è uno dei principali consumatori. Dalle stime sui consumi di carta della PA si calcola, infatti, che ciascun dipendente pubblico ne consumi 80kg ogni anno. Un dato che possiamo immaginare che negli enti pubblici si possa ambire a incrementare significativamente la %di cellulosa raccolta e recuperata.

Una buona parte dei dipendenti intervistati adotta già pratiche di riutilizzo della carta e del cartone. Poco meno del 60% di loro, infatti i riutilizza "sempre" i fogli stampati da un solo lato per bozze di stampa o appunti e, circa li 30%, lo fa frequentemente. Anche buste e scatole vengono riutilizzate "sempre" dal 41% del panel e "frequentemente" dal 37%.

Tab 9 - Consumi individuali. Le pratiche di sostenibilità per lo spreco dei materiali cartacei (val%)

	Sempre	Frequentemente	Raramente	Mai	Totale
Riutilizzare i fogli stampati solo su un lato per stampare bozze o per prendere appunti	58,0	29,7	8,4	4,0	100,0
Recuperare e riutilizzare buste e scatole usate	41,0	37,0	17,0	5,0	100,0

Fonte: Indagine FPA "pratiche di consumo sostenibile a lavoro", 2017

La riduzione del consumo di carta negli uffici pubblici del Paese è questione sulla quale si dibatte da tempo. L' "abuso di materiali cellulosoci" affligge la nostra PA da anni e si è tentato di curarla a suon di norme e da diverse prospettive. Da un lato si è, infatti, tentato di porre un freno allo spreco di carta - come "male" in sè - attraverso provvedimenti di limitazione della spesa, regolamenti interni alle amministrazioni, sistemi di limitazione all'utilizzo delle stampanti/fotocopiatrici, campagne di sensibilizzazione al consumo responsabile, ecc. Dall'altro il claim "mai più carta" è diventato sinonimo di "efficenza della PA" e la riduzione della carta, del suo (ab)uso per la produzione di documenti e delle problematiche relative all'archiviazione e alla conservazione di questi, è stata - ed è - al centro dei molti interventi normativi. Negli ultimi 15, e passa, anni si sono susseguiti un numero significativo di decreti il cui obiettivo era proprio di traghettare la PA verso la digitalizzazione e la semplificazione dei processi. Ultimo intervento in ordine di tempo è quello contenuto nell'ultimo CAD (Codice dell'amministrazione digitale) che stabilisce, tra le altre cose, che tutti i documenti delle PA devono essere formati in modalità digitale e conservati digitalmente salvo rare e "vitali" eccezioni.

Guardando all'andamento della spesa per "Carta, cancelleria e stampati" negli ultimi anni si è registrata una riduzione consistente; se prendiamo ad esempio i dati relativi ai comuni vediamo che nel 2015 hanno speso 88,14 milioni di euro in carta, cancelleria e stampati che seppure appaia una cifra abnorme è scesa del -35,9% dal 2010 anno in cui i soli comuni spendevano oltre un miliardo di euro per i materiali cartacei. Questo è senz'altro un segnale positivo che deriva in parte dal procedere, seppur lento e singhiozzante, degli interventi di digitalizzazione dei processi, e in parte dalle limitazioni di spesa imposte alle amministrazioni.

Tab. 10 - Le spese per la carta nei comuni (milioni di euro e tassi di variazione) 2010 - 2015									
	Spesa al 2015 in milioni di euro	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2015 su 2010	Tasso in media annua 2011-2015
Carta, cancelleria e stampati	88,14	0	-9,7	-6,8	-7,9	-6,2	-11,9	-35,9	-8,5
Fonte: elaborazioni FPA su dati SIOPE									

Una parte della contrazione dei consumi deriva certamente anche dall'evoluzione della cultura del consumo sostenibile e responsabile all'interno delle pubbliche amministrazioni. Dall'indagine FPA, infatti, i comportamenti individuali dei dipendenti pubblici legati al consumo di carta stanno evolvendo verso l'attenzione alla sostenibilità e alla responsabilità delle proprie azioni sui luoghi di lavoro. Tra i comportamenti sui quali c'è però ancora un decisivo margine di miglioramento, troviamo ad esempio quello di distribuire i documenti alle riunioni in formato elettronico e non cartaceo, cosa che dichiarano di non fare mai il 20,8% degli intervistati e solo raramente il 36,3%. Anche l'abitudine di stampare i documenti da leggere e da studiare è ancora troppo usuale, lo fanno frequentemente il 52,7% del panel; per non parlare degli "irriducibili" 14,7% a cui ancora capita spesso di stampare le email. Ci aspettiamo inoltre che, con quanto disposto nel nuovo CAD circa la conservazione digitale dei documenti, anche la percentuale di chi stampa per archiviare si avvicini allo zero.

Tab. 11 - Le abitudini di consumo legate alla carta					
	sempre	frequentemente	raramente	mai	totale
stampare i documenti i documenti da leggere/studiare	7,9	52,7	37,2	2,2	100,0
stampare i documenti di cui vuoi/devi tenere copia archiviata	19,5	34,5	34,2	11,7	100,0
stampare le mail	2,5	14,7	57,4	25,4	100,0
rileggere e fare le correzioni dei documenti prima di stamparli	46,1	36,7	12,5	4,7	100,0
stampare le copie in modalità fronte/retro e/o più pagine per foglio	57,3	33,2	6,8	2,8	100,0
Durante le riunioni distribuiamo i documenti in formato elettronico e non cartaceo	7,3	35,6	36,3	20,8	100,00
Fonte: Indagine FPA "pratiche di consumo sostenibile a lavoro", 2017					

Quello che ci domandiamo è: "Cosa succederebbe se ciascun dipendente pubblico evitasse di consumare 500 fogli di carta A4 (una sola risma in meno per uno in un anno)?"

Considerando che per produrre una tonnellata di carta da cellulosa vergine occorrono 15 alberi, 440.000 litri di acqua e 7.600 kWh di energia elettrica e che una risma di carta pesa 2,5kg, se ciascuno degli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici non consumasse 500 fogli in un anno potremmo ridurre il consumo complessivo di 8142 tonnellate di carta. Che poi vuol dire anche che:

- potremmo non abbattere 122 mila alberi;
- risparmieremmo oltre 3 miliardi e mezzo di litri di acqua, che poi equivale al consumo idrico complessivo di una città con 50.000 abitanti per un intero anno;
- ridurremmo il consumo energetico nazionale di 62 milioni di KWh;
- non emetteremmo in atmosfera 19.491 tonnellate di CO_2.

Uno sforzo individuale realmente minimo, come quello di evitare di stampare 500 pagine di carta in un anno, se applicato ai numeri del lavoro pubblico porta a traguardi di riduzione di impatto ambientale decisamente significativi.

CAPITOLO 3

LE BOLLETTE: QUANTO SI ALLEGGERIREBBERO?

Per le amministrazioni pubbliche (e non solo per loro) il costo annuale dell'energia, unito a quello dei canoni per acqua e riscaldamento, rappresenta oggi una delle voci più rilevanti del bilancio di parte corrente. Nel 2015 Regioni, Comuni e Province – da soli – hanno speso oltre 3 miliardi di euro per le bollette di energia, gas e acqua. Vale a dire l'11% sul totale della spesa degli enti locali per acquisti di beni e servizi.

Tab. 12 - Le bollette degli enti locali - 2015

Pubblica Amministrazione	Utenze e canoni	Milioni di euro	% su totale acquisti di beni e servizi
Regioni	Utenze e canoni per energia elettrica, acqua e gas	84,03	3,7
Province	Utenze e canoni per energia elettrica	103,77	10,0
	Utenze e canoni per riscaldamento	93,34	9,0
	Utenze e canoni per acqua	12,37	1,2
Comuni	Utenze e canoni per energia elettrica	1.875,51	7,7
	Utenze e canoni per riscaldamento	613,90	2,5
	Utenze e canoni per acqua	254,33	1,0
Totale PA locale	Utenze e canoni energia, riscaldamento e acqua	3.037,25	11,0

Fonte: elaborazione FPA dati SIOPE, 2015

Sono usciti dalle casse dei comuni nel 2015 1 miliardo e 875 milioni di euro di bollette elettriche, tra i grandi comuni le più salate le hanno pagate il Comune di Torino (€ 35.996.975,43), per il quale questa voce di spesa rappresenta addirittura il 3,3% dell'importo totale delle spese correnti dell'anno. Se però usiamo come metro di confronto il numero di dipendenti, allora l'amministrazione comunale di Venezia batte Torino, spendendo oltre 4.000 euro l'anno per ciascun dipendente. Un importo 4 volte superiore a quello che spendono Bologna o Roma per dipendente.

Si tratta di costi con una rilevanza significativa che impongono un cambio di passo in termini di razionalizzazione ed ottimizzazione dei consumi legati alle attività ed ai servizi. E' necessario che le amministrazioni si muovano verso la logica di contenimento e qualificazione della spesa pubblica a fronte della sempre minore disponibilità di risorse finanziarie, del

continuo aumento dei costi delle materie prime e soprattutto della volontà e degli impegni mondiali sulla di ridurre i consumi energetici.

Tab. 13 - I comuni che hanno speso di più per energia elettrica - 2015

Comune	Importo di Utenze e canoni per energia elettrica	Spese correnti importo totale	Incidenza % su spesa corrente	spesa energetica per dipendente
Roma	22.271.753,39	4.141.228.949,85	0,5	960,8
Milano	17.012.775,63	2.757.784.906,28	0,6	1177,6
Napoli	1.132.446.021,42	32.343.522,96	2,9	3710,4
Torino	35.996.975,43	1.084.135.828,80	3,3	3582,9
Palermo	17.497.253,20	629.338.863,76	2,8	2491,8
Genova	15.138.455,21	680.365.626,05	2,2	2818,0
Bologna	3.505.126,95	449.058.940,15	0,8	905,7
Firenze	14.078.441,70	583.170.561,58	2,4	3417,9
Bari	7.421.097,57	306.366.347,97	2,4	3955,8
Catania	6.487.467,83	353.337.844,05	1,8	2234,7
Venezia	12.154.055,56	552.968.994,31	2,2	4077,2

Fonte: elaborazione FPA dati SIOPE e Ragioneria dello Stato

Due le strade per dare corpo a una politica di efficientamento energetico. Da un lato è necessario intervenire sugli immobili e sulla loro riqualificazione energetica attraverso investimenti ed interventi di tipo infrastrutturale, gestionale, organizzativo e economico/finanziario. Dall'altro si deve, invece, agire sui comportamenti, individuali e collettivi, nella direzione di un uso consapevole delle risorse e di un consumo sostenibile negli ambienti di lavoro. Una parte (significativa, e variabile) dei consumi energetici è dovuta, infatti, a fattori di spreco che per essere modificati non hanno bisogno di investimenti economici, ma di informazione e piccoli accorgimenti quotidiani. Sono molte le PA che hanno realizzato manuali e linee guida indirizzate ai propri dipendenti e finalizzate a dargli informazioni e indicazioni su stili di consumo anti-spreco. E' stato infatti stimato, sia nelle esperienze dell'Emilia Romagna che nei manuali del Ministero dell'Ambiente o in quello della Regione Siciliana, che se tutti i dipendenti acquisissero dei comportamenti di consumo responsabile si otterrebbe una riduzione che va dal 5 al 15% della spesa in bolletta e delle emissioni in atmosfera.

Se riprendiamo i dati relativi alla contabilità degli enti pubblici al 2015 e facciamo qualche rapido calcolo, possiamo stimare che, se anche la riduzione fosse del solo 5%, il risparmio complessivo per il paese sarebbe di 103 milioni di euro, cifra che se fosse reinvestita per gli interventi sull'involucro edilizio e sull'efficentamento degli impianti degli immobi-

li pubblici più energivori, innescherebbe un circolo virtuoso tale da poter immaginare nell'arco di pochi anni di ridurre i consumi complessivi di oltre il 40%.

Tab. 14 - I risparmi sulle bollette degli enti locali - 2015 sulla base di una riduzione dovuta a comportamenti sostenibili di consumo (milioni di euro e val. %)

Pubblica Amministrazione	Utenze e canoni	Spesa al 2015 in milioni di euro	Risparmio del 5% da comportamenti dipendenti in milioni di euro
Regioni	Utenze e canoni per energia elettrica, acqua e gas	84,03	4,2
Province	Utenze e canoni per energia elettrica	103,77	5,2
Comuni	Utenze e canoni per energia elettrica	1.875,51	93,8
Totale PA locale	Utenze e canoni energia, riscaldamento e acqua	2063,31	103,2

Fonte: elaborazione FPA da dati Siope e ufficio parlamentare di Bilancio

L'adozione di comportamenti eco-sostenibili e responsabili non porta con se solo un "alleggerimento" delle bollette, ma anche una significativa diminuzione delle emissioni CO2 prodotte in atmosfera. Sul rapporto ISPRA "Fattori di emissione atmosferica di CO2 nel settore elettrico" si legge che "utilizzando i fattori di emissione per i consumi elettrici stimati per il 2015, il risparmio di un KWh a livello di utenza consente di evitare l'emissione in atmosfera di un quantitativo di CO2 pari al rispettivo fattore di emissione nazionale, ovvero 315g/KWh".

Proviamo dunque ad applicare il fattore di emissione nazionale ai consumi della PA al 2015 per stimare, almeno in termini indicativi, quali sarebbe il beneficio sull'ambiente in termini di CO2 se i 3.257.014 dipendenti delle amministrazioni pubbliche adottassero delle pratiche di consumo attente e sostenibili.

Abbiamo detto nel paragrafo dedicato ai consumi energetici che nel 2015 la PA ha consumato 4661 GWh (più di 1400 KWh per ogni dipendente), con una riduzione del 5% i KWh non consumati sarebbero oltre i 233 milioni. Moltiplicando questi per il fattore di emissione nazionale stimato dall'ISPRA scopriamo che ricordandoci di spegnere PC, luci e climatizzatori, non sprecando carta, differenziando i nostri rifiuti anche solo negli uffici pubblici eviteremmo di emettere in atmosfera 73.410 tonnellate di CO2 considerando i soli consumi energetici.

Tab. 15 - Stima del risparmio di KWh e di CO2

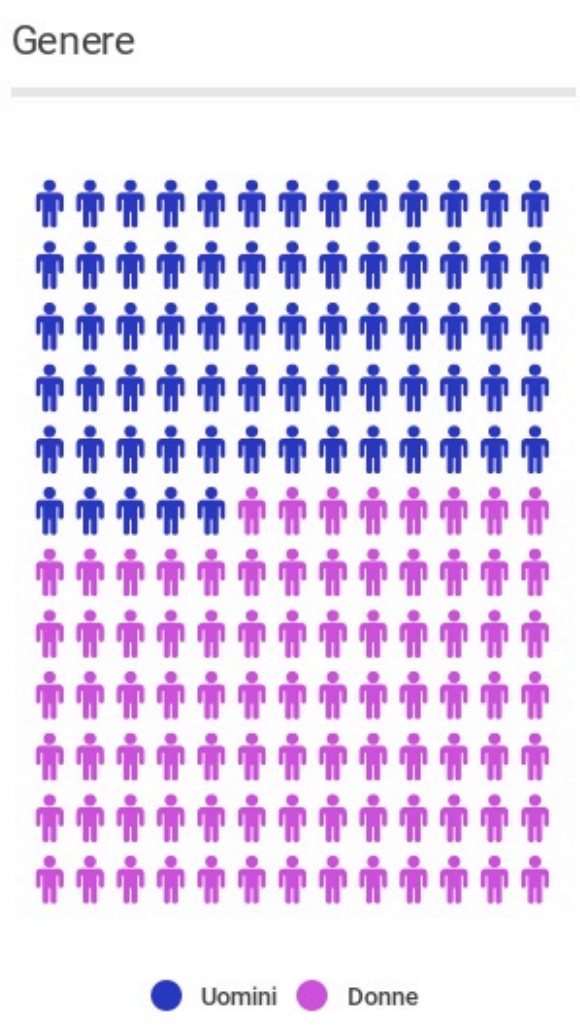
Consumo energetico totale PA al 2015	4.661.000.000 KWh
Riduzione del 5%	- 233.050.000 KWh
Riduzione di CO2 applicando fattore di emissione nazionale 2015 (315g/kwh)	73.410 t

CAPITOLO 4

I PROTAGONISTI DELLA RICERCA

L'indagine "Pratiche di consumo sostenibile a lavoro" è stata effettuata mediante una rilevazione on line su un campione non statisticamente rappresentativo. Il questionario ad accesso riservato è stato inviato a un indirizzario di operatori della PA e stakeholder istituzionali iscritti alla community di FPA. Il sondaggio è stato aperto il 13 marzo e chiuso l'8 aprile 2017. Hanno partecipato al Panel 793 persone. Di questi l'86,8% sono dipendenti pubblici; 688 persone di cui il 25,3% impiegato nelle Amministrazioni Centrali, il 12,8 in Università e centri ricerca, il 16,3 in Regione e il 18,5 in comune e anche se in misura minore hanno partecipato al panel anche dipendenti della scuola (1,5) del Sistema Sanitario locale e delle province

Le donne nel panel rappresentano il 55,1%. Pochi i giovani: non arrivano neppure al 5% i rispondenti che hanno meno di 35 anni. mentre rappresenta il 57,7 % chi ha tra i 36 e i 55 anni.



Settore di occupazione

688

Dipendenti pubblici

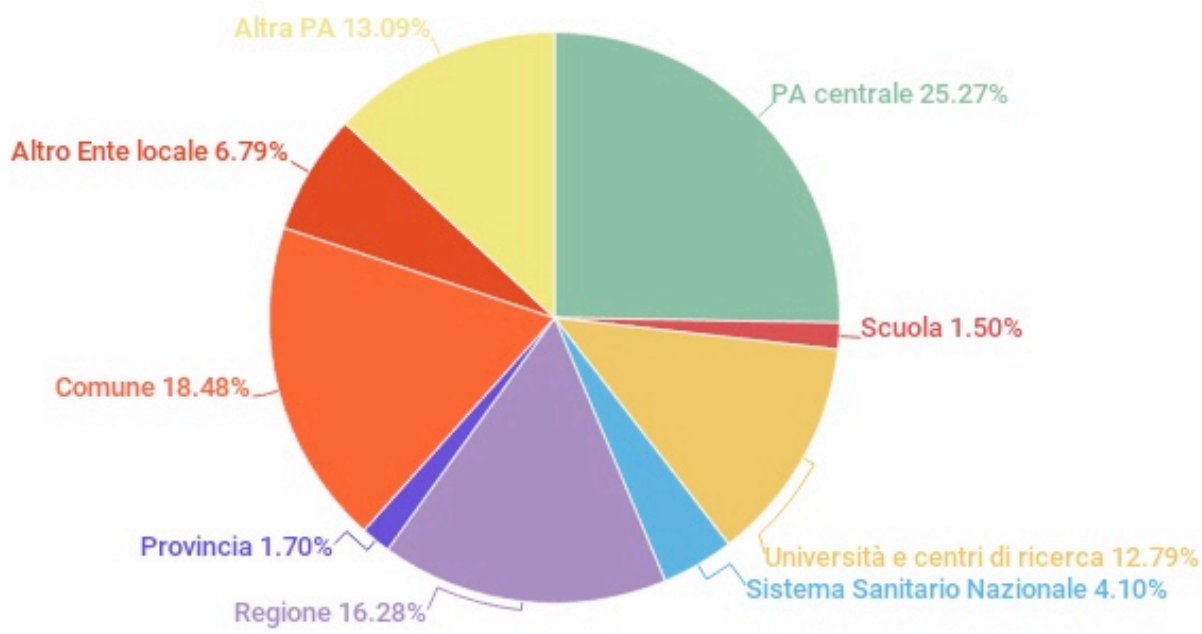
83

Dipendenti privati e del terzo settore

22

Disoccupati

Quale PA?



13,5

Il 13,5% del panel lavora nell'area acquisti della propria organizzazione